

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 169 - Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivoletti (SFI) Via Parlamento 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

Presti	Cambianti	Uscite	Stim.	Trib.
UNITÀ	7.500	4.900	2.050	
(restituzione dei lunedì)	8.000	4.500	2.350	
RINASCITA	1.400	700		
VIE NUOVE	1.800	1.000	500	

Conto corrente postale 1/29795

Il comizio di Spano

(Continuazione dalla 1. pag.)

grande tappa di una marcia vittoriosa che offre all'umanità per il presente e per l'avvenire una ricca prospettiva di libertà, non soltanto a causa dei risultati acquisiti, ma anche e forse soprattutto a causa della revisione critica aperta; e anche questa revisione critica è un aspetto positivo dell'attuale situazione internazionale, anche nelle critiche rivolte a Stalin — per quanto dolorosa possa essere una così profonda rivalutazione storica — c'è un senso profondo di avvenire. Nessuno nella storia aveva mai osato riconoscere così apertamente e sinceramente degli errori compiuti e rivederli di fronte all'opinione di centinaia di milioni di uomini; il fatto che i comunisti sovietici abbiano tanto osato e non soltanto una prova di lealtà, di sicurezza in se stessi, ma è una grande prova della capacità di liberare nuove energie umane.

Che cosa avrebbero dovuto dire gli anticomunisti: se le loro posizioni potentei fossero state sincere? Gli innamorati del capitalismo, convinti della superiorità del loro sistema, avrebbero dovuto accettare con gioia la prospettiva di competizione pacifica che oggi chiaramente si apre, gli innamorati infelici della libertà avrebbero dovuto trovare finalmente una speranza per il loro amore; i socialdemocratici avrebbero dovuto trovarsi l'occasione per risolvere finalmente il loro dubbio ambiguo sulla presunta necessità del contrasto tra libertà politica e giustizia economica e avrebbero quindi dovuto muoversi con scioltezza sulla via dell'unità della classe operaia; e i cattolici finalmente avrebbero potuto trovare nei risultati del XX Congresso l'occasione per iniziare, effettivamente, una nuova era di pace e intanto per raccogliere l'invito ad un dialogo col mondo comunista.

E qualcuno di costoro infatti così si è comportato. Ma in generale, purtroppo, costoro hanno continuato come prima, riaprendo le loro vecchie polemiche, continuando a lanciare le loro frecce spuntate.

Ma nonostante tutti i tentativi degli avversari, la strada oggi è sgombra ed è nell'insieme più facile di prima. I popoli marciano trionfalmente verso la loro indipendenza, le classi sfruttate vanno avanti verso la loro libertà. E noi comunisti, alla testa degli uni e delle altre, marcamo più spediti sulla nostra strada che è giusta e buona. Noi vogliamo realizzare i nostri ideali — ha concluso Spano — nei termini e nel quadro della vita italiana, secondo le esigenze del nostro popolo, partendo dalle premesse reali della nostra situazione nazionale, sulla linea già tracciata dalla Costituzione della Repubblica.

LE REAZIONI OCCIDENTALI ALLA DICHIARAZIONE DI NASSER

Disastrosa per l'Observer una guerra contro l'Egitto

Il «no» anglo-francese ad una conferenza più larga, nell'ambito dell'ONU, difficilmente giustificabile — Washington solleciterà nuovi colloqui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — Le dichiarazioni fatte da Nasser nel corso della sua conferenza stampa odierna non appena nata a Londra sono state comunicate al primo ministro Eden, il quale trascurò la giornata nella sua residenza ufficiale di campagna, ad Chequers.

Il tenore delle reazioni ufficiose inglesi, come anche di quelle francesi, è negativo: le due potenze, che si sono opposte nei giorni scorsi alle proposte di allargamento della conferenza venute tanto dall'URSS che dalla Grecia, mantengono il loro punto di vista, come pure quello relativo alla «internazionalizzazione» del canale. Ma a giudizio degli osservatori, l'odierna proposta di Nasser di discutere in un ambito più largo e nel que-

sto delle Nazioni Unite gli inspetti internazionali del problema di Suez e tale da aggiavano le difficoltà degli anglo-francesi, che di solito si sentono giustificare per il loro atteggiamento rispettivamente la sua linea.

«Chi se ne avvantaggerebbe? L'URSS, che sotterrebbe apertamente o in segreto gli egiziani. Il risultato più probabile sarebbe un'Arabia unitaria e comunista come la Cina, se non una terza guerra mondiale».

«Non», conclude il giornale, «dovremmo dichiarare in modo inequivocabile all'apertura della conferenza che non rivolgiamo un ultimatum all'Egitto, che non intendiamo incorrere alla forza per raggiungere il nostro obiettivo di controllo internazionale e che i nostri preparativi non sono effettuati se non per le eventualità di un'azione diretta dell'Egitto contro le nostre navi».

Posizioni analoghe erano state assunte nei giorni scorsi dal Manchester Guardian e Tribune.

Di intonazione completamente diversa è l'editoriale del Sunday Times, il quale afferma che «l'intera esistenza dell'Inghilterra è in gioco nella questione di Suez» e che «ignorando ogni divulgazione legalistica e ogni futile moralismo, gli inglesi d'vono unirsi in un'azione della massima fermezza».

VICE

Nuove consultazioni fra gli occidentali?

WASHINGTON, 12. — Funzionari del Dipartimento di Stato hanno indicato oggi, dopo le dichiarazioni di Nasser, che «colloqui urgenti» verranno intrapresi dal cranio ed il decesso, poco dopo, all'ospedale di Avigliana.

Un altro motociclista, il cuoco Giuseppe Beghini, di 41 anni, da Torino, ha perduto la vita sulla strada Vittorio Veneto in un complicato incidente. Urtando col predellino contro un paracarro, il Beghini è stato scaraventato con la morte in mezzo alla strada dove l'ha travolto una automobile.

A Pinerolo, infine, un motociclista ha investito una donna che è rimasta ustica già da qualche tempo in ambienti occidentali. Essi ritengono però che tale revisione possa essere discussa a Londra. La conferenza parlamentare si conclude «senza decisioni di rilievo», se si esclude una nuova presa di posizione contro il ricorso alla forza.

VICE

LA VICENDA DEL FIGLIO DEL CAMPIONE E DELLA OCCHINI

I giudici avversi alla richiesta di legittimazione avanzata da Coppi

Gli atti sono stati trasmessi al ministero di Grazia e Giustizia

E pervenuto in questi giorni al ministero di Grazia e Giustizia il fascicolo relativo al ricorso presentato da Fausto Coppi alla Procura della Repubblica di Torino, perché sia dato il suo cognome al figlio naturale Angelo Fausto Maurizio, natogli da Giulia Occhini, il quale per presunzione di legge è ritenuto suo padre.

Coppi attese invano per tre mesi che il dottor Locatelli iniziasse causa per disconoscimento di paternità. Scaduto il termine prescritto, il piccolo Angelo Fausto e considerato a tutti gli effetti figlio del medico condotto.

Consultatosi tempo fa con un noto civiltà di Genova, il campione di Novi ha chiesto di poter trovare una scappatoia alla legge italiana, appollaiandosi agli articoli 153 e 157 della legge sullo Stato Civile. Secondo tali articoli è consentito chiedere che sia mutato il cognome quando

esso sia rachello oppure riveniente.

Il ministro sta ora valutando il fascicolo e la risposta non può essere nota tra qualche settimana.

Qualora sia negativa, il caso da intendersi chiuso; se invece risulterà positiva, Fausto Coppi verrà autorizzato a farne le pubblicazioni nella Gazzetta Ufficiale, e secondo la procedura di rito.

Colpito in pieno petto un cacciatore a Ravenna

RAVENNA, 12. — La giornata d'apertura della caccia è stata totale al ventennale Primo Grazianello da Villanova di Bagnovallo, che in un incidente ha perso la vita il Grazianello, partito in compagnia di due amici, Baldassarre Gino e Ferruzzi Sebastiano, che si erano incamminati verso la località denominata «Casella dell'acqua», vedevano levarsi un volo di uccelli. Prontamente, per non essere scoperti e per prendere la mitra, i cacciatori si abbarbicavano, ma mentre uscivano questa precauzione fuori doppetta del Barducci partiva un colpo che andava a colpire il Grazianello in pieno petto. Poco dopo egli decedeva.

La vicenda giudiziaria, che sia presentata difficile, complessa e inconsueta, dopo un simile patere ha ben poche probabilità di avere un esito. Il figlio della Occhini, d. Coppi, porta in questo

momento due cognomi: Buenos Aires, dove è nato il 14 maggio 1935, venne chiamato Occhini. In Italia, il 22 settembre successivo, fu iscritto con il cognome Locatelli nel registro di Stato Civile di Varano Borghi, luogo di residenza del marito di Giulia Occhini, il quale per presunzione di legge è ritenuto suo padre.

Coppi attese invano per tre mesi che il dottor Locatelli iniziasse causa per disconoscimento di paternità. Scaduto il termine prescritto, il piccolo Angelo Fausto e considerato a tutti gli effetti figlio del medico condotto.

Consultatosi tempo fa con un noto civiltà di Genova, il campione di Novi ha chiesto di poter trovare una scappatoia alla legge italiana, appollaiandosi agli articoli 153 e 157 della legge sullo Stato Civile. Secondo tali articoli è consentito chiedere che sia

mutato il cognome quando

essa contrarie che rimarrà solo «un record» e che il suo unico desiderio è di tornare a giocare in Ungheria.

Fazekas ha dichiarato al corrispondente della agenzia Non e senza disagio che è tornato a Budapest, perché c'era dietro di lui tutto un caos sbagliato. Egli ha aggiunto di aver varcato la frontiera illegalmente perché era stato sospeso dalla sua attività fino al 1957 e ciò lo aveva messo in un vicino pericolo. L'intervento è stato richiesto dalle autorità locali impotenti a far fronte, con i pochi uomini a disposizione, alle fiamme.

Il calciatore ha detto di avere in tasca un contratto con una squadra di calcio te-

E' cominciato il tradizionale esodo di Ferragosto



La massima punta delle partenze, per il consueto esodo di Ferragosto è stata raggiunta nella giornata di ieri in tutte le stazioni delle più grandi città italiane. A Milano si sono registrate 300.000 partenze, le biglietterie delle FFSS hanno incassato 45 milioni e ben 15 treni straordinari hanno lasciato la Capitale lombarda. A Torino treni e servizi automobilistici sono stati presi d'assalto. Nella foto: la biglietteria della Stazione di Roma gremita

LE PRIME FIAMME SONO FUORUSCITE DA UN MOTORE

Semidistrutto da un violento incendio uno stabilimento di Borgo S. Lorenzo

Vigili del fuoco, operai e volontari hanno lottato tutta la notte per domare il fuoco — Duecento milioni di danni

FIRENZE, 12. — Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato stanotte nella fabbrica «La Pectina» produttrice di marimella, posta in frazione La Torre, nel comune di Borgo San Lorenzo. Le fiamme, divampate per cause imprecise, hanno distrutto 31.000 kg. di pectina, 11 mila metri di acido cloridrico, 220 metri quadrati di tetto, macchinari ecc. e tutto lo stabilimento e danneggiato circa 200 milioni di lire.

Quando sono esplose improvvisamente e violentemente le fiamme, cinque operai del turno di notte si trovavano ancora al lavoro nello stabilimento; essi si sono potuti mettere in salvo, ma uno, Piero Innocenti, è stato raggiunto da una vampa, che gli ha causato ustioni ad una gamba, giudicate gravi, in un ventina di giorni.

La fiammetta con cui si sono propagate le fiamme ha impedito agli operai di poter tentare di isolare cosicché il fuoco si è propagato ad un locale attiguo adibito appunto a deposito di metanolo, le cui esplosioni hanno causato altri 200 milioni di danni. Quando sono esplose improvvisamente e violentemente le fiamme, cinque operai del turno di notte si trovavano ancora al lavoro nello stabilimento; essi si sono potuti mettere in salvo, ma uno, Piero Innocenti, è stato raggiunto da una vampa, che gli ha causato ustioni ad una gamba, giudicate gravi, in un ventina di giorni.

La fiammetta con cui si sono propagate le fiamme ha impedito agli operai di poter tentare di isolare cosicché il fuoco si è propagato ad un locale attiguo adibito appunto a deposito di metanolo, le cui esplosioni hanno causato altri 200 milioni di danni.

Oltre ai vigili del fuoco, che subito resiscono della gravità del sinistro hanno richiesto l'intervento di quelli di Firenze, sono accorsi sul posto anche gli operai non di turno e molti volontari.

Le fiamme, che si sono propagate rapidamente, hanno distrutto l'intera parte meridionale e causando danni per oltre un miliardo di franchi. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte e la maggior parte delle strade tagiate, e non è possibile perciò stabilire attualmente il numero delle vittime. Sono stati feriti due morti e numerosi feriti.

La maggior parte delle piantagioni di banane sono state devastate e foreste intere distrutte. Numerosi villaggi sono stati rasi al suolo. Il ciclone ha colpito l'isola mentre il generale De Gaulle, che si trova in visita nella Guadalupe, teneva un discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Nascer ha dichiarato poi che un attacco da parte dell'Occidente contro l'Egitto costituirebbe «una lezione per tutti questi governi, che si rifiutano di rendere conto di non avere veramente la libertà di maneggiare le armi, per regolare le loro differenze».

Nella sua conferenza, il presidente Nascer ha anche vivacemente criticato la serie di misure militari adottate dalla Francia e dalla Gran Bretagna, affermando che esse «minacciano la pace e la sicurezza internazionale, oltre a minacciare la nostra sovranità».

Essendosi stato chiesto quale genere di accordo internazionale l'Egitto auspica, Nascer ha risposto: «Non possiamo dimenticare che con questi governi non abbiamo nessun problema». Pensiamo che qualsiasi problema possa venire risolto mediante negoziati.

Un'altra domanda dei giornalisti riguardava la data della conferenza proposta dal presidente egiziano. Nascer ha risposto: «Qualsiasi data, anche domani, è possibile», e ha aggiunto: «Considerate la porta tuttora aperta — gli è stato ancora chiesto — in vista di un accordo con i paesi occidentali, malgrado la loro campagna contro il nostro governo».

In un discorso al popolo egiziano e ai popoli arabi

egiziano e ai popoli arabi

della vicina Libia.

egiziano e ai popoli arabi

della vicina Libia.